

La questione del “Filioque”

1) Premessa: la differenza fra Oriente ed Occidente

L'Occidente sottolinea in particolare l'unica natura in Dio che si distingue in tre persone per le relazioni: siamo dentro una teologia trinitaria che si potrebbe descrivere con un cerchio o con un triangolo (al vertice superiore sta il Padre). In Occidente invece a partire dai Cappadoci l'attenzione è alle tre persone in particolare al Padre come principio della vita divina (molto di più non si può dire: linea apofatica), le cui energie increate sono il Figlio e lo Spirito Santo (proprietà personali ineffabili): siamo di fronte ad una teologia trinitaria che si può descrivere con una linea retta discendente dal Padre verso il Figlio fino allo Spirito Santo.

2) Inasprimento della contrapposizione

La formula *procedit ex Patre Filioque* ha origine antiariana e non è in contrapposizione con la teologia orientale, compare nel IV secolo e si consolida nei secoli successivi (dal V all'VIII), con l'intento di ribadire la divinità del Figlio (per questo viene inserita anche in simboli di fede e dichiarazioni ufficiali: per esempio viene utilizzata dal Concilio di Toledo del 589). A partire dall'VIII secolo, in particolare da parte dei teologi carolingi, che parlavano di “errore dei greci” i contrasti si acuirono e questi teologi insistettero per l'inserimento dell'espressione nel Credo, ma **Leone III** (795-816) anche se favorevole alla dottrina si rifiutò di modificare il simbolo del concilio ecumenico. Lo fece invece **Benedetto VIII nel 1014** nella liturgia di incoronazione di Enrico II. All'insistenza occidentale, l'oriente rispose polemicamente con **Fozio** (867) il quale esasperò la posizione orientale e condannò la dottrina del Filioque formulando la dottrina della processione dello Spirito dal Padre (dimenticando la formula del per Filium e abbandonando la taxis lineare per una divaricazione delle due persone del Figlio e dello Spirito a partire dal Padre). Gli orientali contestano inoltre alla dottrina del Filioque il fatto che sembra inserire due principi, due origini, due cause in Dio, anche se questa perplessità non significa pensare che il Padre origini lo Spirito indipendentemente dal Figlio.

3) Il Concilio di Lione

Nel 1274 (Concilio di Lione). Nella V sessione si occuparono della processione dello Spirito, affermando che la processione dal Padre e dal Figlio è la processione da un unico principio e che la spirazione è eterna come la generazione, in nulla subordinata ad essa. L'obiezione fatta successivamente dei greci era: se la spirazione è unica ed è dall'unico principio, ma si deve dire che è dal Padre e dal Figlio, allora lo Spirito procede da ciò che il Padre e il Figlio hanno in comune, ovvero dalla natura? Se così fosse o lo Spirito non è della stessa natura del Padre e del Figlio, ovvero è inferiore e deriva dalla natura divina in un modo tale da non essere consustanziale al Padre e al Figlio; oppure, se è consustanziale, procede da se stesso. La teologia latina ha riflettuto a lungo sull'unico principio: a. Agostino: lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio, ma *principaliter a Patre*; b. Anselmo: lo Spirito procede nello stesso modo dal Padre e dal Figlio, soltanto che il Figlio riceve tutto questo dal Padre; c. Bonaventura: chiama il Padre auctor e il Figlio principio; d. Tommaso: il Padre è sempre primo principio, ma la processione dello Spirito deve essere dal Padre e dal Figlio. Ricordiamo il ragionamento di Tommaso su come si passa da quattro relazioni a tre persone (relazioni reali opposte), (quaestio 30/2); Tommaso afferma che dire che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio o dire che proceda dal Padre per il Figlio è la stessa cosa perché semplicemente si specifica il principio e la causa senza la quale il principio non avrebbe prodotto quell'effetto (quaestio 36/3).

4) Il Concilio di Firenze

Nel Concilio di Firenze (1439-1445) si raggiunge l'accordo. Liceità dell'inserimento del Filioque per difendere e precisare la fede, quindi si afferma la legittimità delle due versioni: il Figlio riceve dal Padre di spirare lo Spirito Santo, egli riceve di essere causa (secondo i greci) o principio (secondo i latini) dello Spirito, ma il Padre resta causa e principio *principaliter*. Il Padre così risulta essere il principio senza principio e il Figlio il principio da principio. Si afferma che lo Spirito procede eternamente (senza subordinazioni rispetto alla generazione del Figlio), come da un solo principio (riprende il Concilio di Lione e ancora si contrappone a Fozio) sia dal Padre che dal Figlio. Si riconosce il valore delle due formule (valore dialogico del concilio), ma di fatto si riconduce il significato della formula greca a quella latina (unità di Padre e Figlio e il Figlio principiocausa delle ek-poreuesthai). Si sottolinea chiaramente che il Figlio riceve tutto dal Padre anche il suo essere principio, ma non partecipa della paternità del Padre: riceve tutto tranne l'essere padre (proprietà personale incomunicabile).

5) Chiarificazione del Pontificio Consiglio per la promozione e l'unità dei cristiani del 1995: La processione dello Spirito Santo.

Il padre viene dichiarato fonte della Trinità, sola origine del Figlio e dello Spirito in linea con il Credo di Costantinopoli. Questo Spirito che procede dal Padre come da un'unica sorgente interna alla Trinità è anche lo Spirito del Figlio. La chiesa cattolica afferma che lo Spirito trae la propria origine (ek-poreuomenon) in modo principale, proprio e immediato, dal Padre. I greci chiamano l'origine dello Spirito dal Padre come principio ek-poreuosis per distinguere il modo proprio di procedere dal Padre dello Spirito (sia il Figlio che lo Spirito procedono [proienai] dal Padre, ma il primo per generazione il secondo per ek-poreuosis). La dottrina del Filioque va comunque ricompresa nel credo costantinopolitano quindi occorre ricordare che esso fu recepito in Occidente con il Concilio di Calcedonia e che precedentemente si era diffusa la dottrina dei padri latini sul Filioque che tradussero il termine ek-poreuosis con processio, creando una seria ambiguità: l'ekporeuosis riguarda la relazione d'origine in rapporto al solo Padre principio senza principio, mentre la processio riguarda genericamente la comunicazione della divinità consustanziale. Continuando a distinguere fra l'ekporeuosis (procedere dal Padre come principio) e il proienai (procedere), si trova sia nella teologia latina che in quella greca la convinzione che pur rimanendo il Padre l'unico principio dello Spirito Santo, anche il Figlio è coinvolto nella comunicazione della sostanza divina allo Spirito. Lo Spirito procede infatti dal Padre, ma questo è tale solo nella relazione con il Figlio (quindi questo entra nella relazione d'origine dello Spirito dal parte del Padre). Si cerca quindi di vedere in che modo lo Spirito Santo è coinvolto e caratterizza trinitariamente la relazione fra Padre e Figlio. Il Padre genera il Figlio spirando lo Spirito, quindi il Figlio non si può escludere dalla spirazione, ma non si dovrebbe dire anche che lo Spirito non si può escludere dalla generazione?